



CATTEDRALE DI SANTA MARIA

La fabbrica fu avviata solo nel terzo decennio del XVI secolo e portata avanti fra mille difficoltà, spesso di natura economica. Successivamente i lavori subirono un rallentamento per riprendere con rinnovato vigore sotto il vescovato di monsignor Pietro Perez del Frago eletto nel 1566. Qualche anno prima, un architetto italiano - forse lo stesso Rocco Capellino, ingegnere militare in Sardegna - dette una svolta in chiave rinascimentale alla costruzione. Delle cinque cappelle radiali che costituiscono la girola la prima da s, deve essere considerata l'ultima eseguita in ordine di tempo, quando ormai subentrava la nuova concezione architettonica di gusto classicistico. Da questo momento i lavori proseguiranno secondo un disegno tardorinascimentale che contemplava un'ampia aula longitudinale divisa in tre navate e unita al corpo gotico mediante un vasto transetto. Le ordinazioni del vescovo Bacallar, il 18 settembre del 1593, testimoniano la consacrazione dell'edificio. Nel 1638, infatti, si provvide a coprire il transetto e la crociera che furono voltati rispettivamente a padiglione e a cupola ottagonale su un alto tamburo finestrato. Le navate erano state già voltate allo scade-re del secolo precedente, la maggior parte con volta a botte leggermente ribassata impostata su un cornicione sorretto da grandi mensole classicistiche e segnata da sottarchi che dividono lo spazio sottostante in campate. La torre campanaria, a canna ottagonale coronata da guglia piramidale, rientra in una tipologia comune in Catalogna (cappella di Sant'Agata e cattedrale di Barcellona). Tra gli arredi marmorei, dovuti a sovrapposizioni tardobarocche settecentesche, sono pregevoli il pulpito e il monumentale altare maggiore del genovese Giuseppe Massetti (1727) Il pronao neoclassico è il risultato del rifacimento ottocentesco dell'originaria facciata tardorinascimentale.

Credits: Sardegna Turismo



CATHEDRAL OF SANTA MARIA

The factory was only started in the third decade of the 16th century and carried on amidst a thousand difficulties, often of an economic nature. Subsequently, the works slowed down to resume with renewed vigor under the bishopric of Monsignor Pietro Perez del Frago elected in 1566. A few years earlier, an Italian architect - perhaps the same Rocco Capellino, military engineer in Sardinia - gave a Renaissance twist to the construction. Of the five radial chapels that make up the girola, the first from itself must be considered the last executed in chronological order, when the new architectural conception of classicist taste took over. From this moment the works will continue according to a late Renaissance design which included a large longitudinal hall divided into three naves and joined to the Gothic body by means of a vast transept. The ordinations of Bishop Bacallar, on September 18, 1593, testify to the consecration of the building. In 1638, in fact, provision was made to cover the transept and the cross which were turned respectively to pavilion and octagonal dome on a high windowed drum. The naves had already been turned at the end of the previous century, most with a slightly lowered barrel vault set on a cornice supported by large classicist shelves and marked by arches that divide the space below into bays. The bell tower, with an octagonal barrel crowned by a pyramidal spire, is part of a common typology in Catalonia (Chapel of Sant'Agata and Cathedral of Barcelona). Among the marble furnishings, due to eighteenth century late Baroque overlaps, the pulpit and the monumental high altar of the Genoese Giuseppe Massetti (1727) are valuable. The neoclassical pronao is the result of the nineteenth century remaking of the original late Renaissance facade.

Credits: Sardegna Turismo